

Lo zio Francesco

Francesco Barbieri. Classe 1880. Secondo dei tre fratelli di mia Nonna paterna. Contadino, in " proprio " e a " conto terzi ", come si usava ai tempi suoi.

In gioventù doveva essere un giovane prestante e durante le feste, stando a quello che mi raccontava di lui mia Nonna, se la " spaconava ", sia nel modo di vestire e sia nei balli " casarecci ".

Si sposò con Giuseppina " Pucino " della famiglia dei Gallo-Marino. Ebbe tre figli : Sandrino, che intraprese la carriera militare diventando sottufficiale del Genio con residenza a Pavia, Elvira, abile ricamatrice ed Eugenio, operaio del pastificio " Tanzi ".

Durante la Grande Guerra si " sorbì la sua razione di Carso ", come diceva lui.

Da noi era benvenuto. Soltanto i suoi rapporti con mio Padre si erano raffreddati per il fatto che avendo mio Padre avallata una sua cambiale di duemila lire -- si era nel 1934 -- che divenne insolubile e per evitare il sequestro del nostro vigneto a " Cisterne " mio Padre contrasse un debito e pagò quella cambiale e per ripagarsi tolse allo Zio i suoi appezzamenti di terreno di Fontananuova.

Una sera, mentre in famiglia eravamo tutti e nove seduti a tavola intenti a cenare con spaghetti " aglio e oglio ", Zio Francesco si presentò a casa nostra. Mio Padre lo invitò ad assaggiare i " filatelli ". Lui rifiutò ringraziando dicendo che aveva già cenato ma che gradiva un bicchiere di vino e mio Padre glielo porse.

" Sapete, ci disse, cosa mi è capitato con i filatelli poche sere dopo che mi sono sposato con Giuseppina ?. Le chiesi se sapeva cucinare i filatelli ma la sera, al mio ritorno dalla campagna, invece che gli spaghetti Giuseppina aveva cotto i " tubettini " dicendomi che i filatelli erano troppo lunghi e non ci entravano nella " tiella ".

A questo punto del racconto, mentre mia Madre, ridendo, disse " E che non li sapeva rompere prima ? " il bicchiere di vino che stavo bevendo mi uscì tutto dal naso.

Una volta venne in Paese un Circo Equestre; quando alcuni inservienti si misero in giro alla ricerca di un asino che poi loro avrebbero addestrato per esibirsi in un " numero " dello spettacolo invitandolo ad assistervi e portando anche la famiglia. Quella sera al Circo si presentarono tutte le parenti della Zia Giuseppina ed all'inservienti che non voleva farle entrare gratis tutte quante una di esse gli disse " Statte zitto e facci trascì, noi siamo la famiglia del ciuccio ".

Trascorsero gli anni. Prima gli morì sua figlia Elvira, poi suo figlio Eugenio ed infine sua Moglie.

Rimasto solo lo Zio Francesco, per vivere, prese in fitto l'orticello retrostante lo sconsacrato Oratorio di San Sabino. Abitava in una casa situata in una delle intercapedini di via Cavour e qualche volta, passando da casa mia, gradiva un bicchiere di vino offertogli da mia Madre.

Una mattina mi chiese se potevo prestargli una giornata di lavoro nel suo orto. Accettai. Nell'orto di mattina con il fresco si lavora di zappa, nelle ore più calde si lavora con l'acqua o la paglia. Notai che in una " rasola " di peperoni c'erano parecchie piante di tabacco, cosa comune a tutti gli ortolani fumatori che aveva ognuno un proprio metodo personale per la concia.

Prima dell'ora di consumare pane e companatico che mi ero portato da casa, cioè prima delle undici e mezza di quella calda giornata di luglio Zio Francesco mi chiese " Nipò, i peperoni li preferisci arrostiti o fritti ? ". Meglio fritti, gli risposi, così potremo bagnarci il pane dentro ". " Allora mentre li friggo riempi il " pilone d'acqua " e si ritirò dietro la casupola addossata all'ex Oratorio che fino a qualche anno prima serviva agli accalappiacani per rinchiudervi i cani presi con i loro " chiappi " e tenuti là dentro fino a quando il loro padrone non ne pagava il riscatto.

Ed era piacevole starsene scalzo ed a torso nudo sul " tammurro ".

del pozzo per attingervi acqua con i " catini " a manico fisso e la spessa fune che facendo girare il tamburo fissato con una spranga di ferro alle due colonne.

Il pozzo di San Sabino, da non confonderi con l'omonimo " Pozzo-cisterna " situato ad una cinquantina di metri di distanza in quella parte del Piano Comunale racchiuso tra la murata del campo sportivo e l'abitato, non era profondo come quello di mio Nonno presso lo " Scannaggio vecchio " per cui era quasi un divertimento spingere in giù con la mano destra il catino vuoto e tirare in su quello pieno con la sinistra, operazione che si invertiva dopo aver vuotato il catino nello " gettatoio ".

Ero intento a questo lavoro quando vedo avvicinarsi provenienti da Piano due Finanziari in divisa. Apersero il cancelletto tra la siepe che recingeva l'orto ed entrarono e quando giunsero presso il pozzo uno di loro mi rassicurò dicendomi di continuare nel mio lavoro perchè loro due dovevano starci lì soltanto per poco tempo. " Abbiamo fatto il nostro compito qui in Paese ed ora aspettiamo i nostri colleghi che verranno con l'automobile dopo che si sono sbrigati a Serracapriola e a San Paolo ed è meglio aspettarli al fresco di quest'albero di fico anzichè in Paese ".

Si sedettero sulle " pergole " sotto il fico mentre io, riempito il pilone, chiamai lo Zio : " Zi Francis; abbiamo visite ". Lo Zio uscì da dietro il muro dell'ex canile con la petola di terracotta in mano . Il sole gli aveva abbrunato il volto ma quando vide i due Finanziari il suo volto aveva cambiato colore. Lo sentii borbottare tra i denti " Stavota si fregato Francis ".

I due Finanziari si alzarono dalle pergole per farci posto e si sedettero sul " tamburo " del pozzo. Mentre noi si mangiava, anzi a me sembrava che lo Zio fingeva di mangiare perchè tanta era la paura che lo attanagliava in quel momento o forse rimuginando su chi avrebbe potuto fare la spia quando uno dei Finanziari disse al collega additandogli un grosso fiore " Guarda là che bella dalia ". -- " Ma che dalia e dalia, quella è una zinnia " -- " Buon uomo, chise il primo dei due, che fiori sono quelli? " e lo Zio rispose " Quelle sono dalie e quell'atre in fondo sono zinnie ".

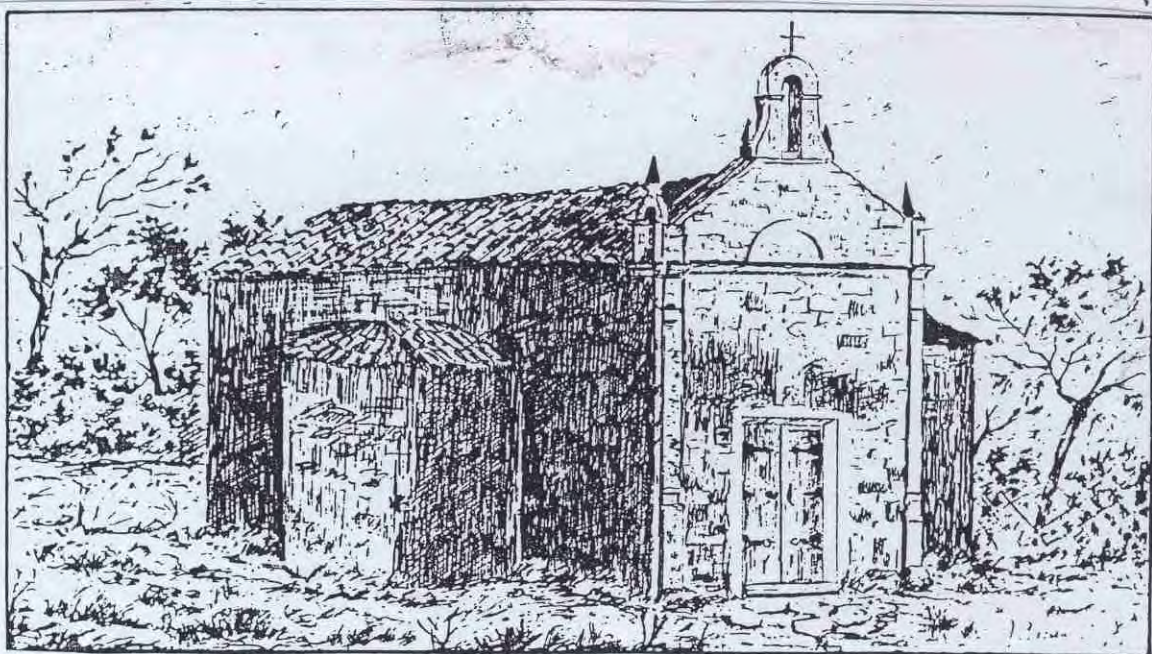
Uno dei Finanziari si alzò e girando oltre il pilone si incamminò lungo la " passerella tra i fiori e la rasola dei peperoni, vide l'inflorescenza di una pianta di tabacco e chiese " E questo che fiore è ? ". Allora lo Zio, alzandosi in piedi, disse ai due : " Facciamola finita con questa commedia; fate quello che dovete fare " alludendo ad un suo probabile arresto, quelle sono piante di tabacco e. -- Ah, è questo il tabacco ?, quando prestavo servizio alla Tenenza di Foggia un collega che era stato trasferito da Lecce mi parlava sempre di piante di tabacco che doveva sorvegliare ma è la prima volta che ne vedo una e perchè questi fiori non hanno nessun odore ?".

A quel punto mi alzai ed additando ai due un'altra rasola dissi loro " Vedete quella rasola dietro quella delle cicorie ? contiene piante di peperoncino o di " diavolicchi; come li chiamiamo noi; quando fioriscono il loro polline potrebbe trasmettersi ai fiori dei peperoni innestandoli con il loro fottore ma i fiori del tabacco non lasciano avvicinare i moscerini che trasportano il polline ".

Mentre io temevo di passare qualche guaio per questo " falso botanico " uno dei due disse all'altro " Hai sentito ?, ed io che sapevo che per fare l'ortolano bisognava solo imparare a contare i mazzi della verdura ".

Poco dopo i due Finanziari se ne andarono salutandoci e chiedendoci scusa per il disturbo. Zio Francesco era ritornato di buonumore per il fatto di averla fatta franca e quando mi chiese perchè avevo parlato di impollinature a " quelli là " gli risposi che avevo studiato " tabaccologia ".

Demolito l'ex Oratorio per dar posto alla " Casa per l'infanzia abbandonata " Zio Francesco si trasferì a Pavia presso suo figlio Sandrino ed a Pavia morì ultraottantenne. Sua nipote Franca ha conosciuto un Geologo greco, lo ha sposato e si è trasferita con lui in una Città della Grecia.



L'ex Oratorio di San Sabino in un disegno a china di Gino Ciardulli. (Riproduzione : foto Emanuele Patta)

L'orticello coltivato dal Pro Zio Francesco Barbieri era quello che si intravede dietro l'ex Oratorio.

Nella foto : lo Zio Francesco Barbieri.

